

Mittente	Franco Nicolò	Destinatario	Castriota Antonio, Duca di Ferrandina
Data	1543	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	[Casale Monferrato]	Luogo arrivo	Vigevano
Incipit	Basta Signor mio, che il desiderio di volermi vedere avanza in voi tuttavia in fé di Dio		
Contenuto	Nicolò Franco scrive ancora al Duca di Ferrandina Antonio Castriota, difendendosi ironicamente dal risentimento per aver scritto a Pompeo Spatafore, originario di Nocera, e non a lui. Lo definisce "cavalierizzo notabile et d'aspetto tanto leggiadro che quante donne li guardano". Critica i principi per il fatto che meritano "d'esser brugiati non per le gagliofferie che voi fate, ma per l'idolatrie che commettete perché, lasciando d'adorar Christo al mondo, adorate i vostri idoli ne le corti". Ribadendo ancora una volta di non potere recarsi a Vigevano, gli manda un sonetto - successivamente apparso anche nelle 'Rime' anti-aretiniane - in cui gli offre la sua 'testa', non potendo mandargli il "busto".		
Fonte	Nicolò Franco, Epistolario (1540-1548), a cura di D. Falardo, Stony Brook, NY Forum Italicum Publishing, 2007, pp. 252-253		
Compilatore	Carmine Boccia; Federica Condipodero		